

Mentre Israele minaccia apertamente un intervento militare

Conclusa la missione del consigliere di Nixon

Grande tensione e sporadici scontri caratterizzati da tregua nel Libano

KISSINGER LASCIA MOSCA «soddisfatto» dei colloqui

Sparatorie, attentati, attacchi con carri armati ed aerei contro i palestinesi presso il confine con la Siria. Sempre in vigore lo stato di emergenza — Si teme che la cessazione del fuoco sia solo temporanea. Duri commenti della stampa egiziana e della TASS, che condannano l'azione dell'esercito libanese

Discusso «un vasto arco di problemi di comune interesse» - La Tass parla di «conversazioni amichevoli» e di «soddisfazione per l'ampiezza e il carattere costruttivo dello scambio di vedute» - Sono previsti «altri contatti» prima della visita di Breznev a Washington

BEIRUT, 9. Il governo israeliano (la cui responsabilità nella crisi libanese è ben nota) ha minacciato di intervenire militarmente nel Libano. Il ministro della difesa, gen. Dayan, ha dichiarato che le sue truppe non intendono intervenire nel ruolo di «gendarme inter-arabo» e che perciò non entreranno in Libano a per dividere i palestinesi e i libanesi. Ha aggiunto: «Fin quando gli scontri non metteranno in pericolo la nostra sicurezza, non penso che dobbiamo intervenire. Ci considereremo invece liberi di agire se dovessero forze siriane sul nostro confine».

La minaccia (perché di una minaccia si tratta) è brutale, anche se mascherata con un «se» è stata già comunicata al governo libanese, «in forma discreta ma ferma», riferisce l'agenzia AFP, probabilmente attraverso le ambasciate di un paese terzo. Le truppe israeliane entrerebbero nel Libano, cosa che del resto hanno già fatto più volte, e con conseguenze distruttive, «quattro venisse compiuto un intervento su vasta scala nel territorio del Libano, o da forze siriane vere e proprie, o pure dalla cosiddetta brigata "Yarmouk" composta di palestinesi, equipaggiata a cura dell'Algeria, ma inquadrata da ufficiali siriani».

I piani proposti per un intervento militare nel Libano sono stati resi noti dagli israeliani insieme con le voci circa presunti «ammassamenti di truppe siriane lungo i 35 chilometri di confine fra Siria e Libano»; e non solo di ammassamenti, ma anche di «infiltrazioni». Queste voci, lo si sa, sono state collegate alle notizie di pesanti attacchi condotti con aerei e carri armati dai libanesi contro posizioni palestinesi e villaggi nel Libano meridionale e orientale, cioè presso il confine con la Siria.

A parte tali gravi e allarmanti sviluppi, la giornata odierna, nonostante l'entrata in vigore — ieri sera alle 20 — di una nuova tregua, è stata caratterizzata da sporadiche spparatorie, scontri ed attentati dinamitardi. Lo stato di emergenza è sempre in vigore, il coprifuoco è stato sospeso per due ore nel pomeriggio, l'aeroporto di Beirut è stato chiuso, la frontiera con la Siria è stata bloccata; ancora non si sa se il presidente Frangie (il cui atteggiamento è stato approvato ieri dal Parlamento, in una seduta cui non hanno partecipato gli esponenti della sinistra) intende accettare le dimissioni del primo ministro Hafez Amin, il quale peraltro — secondo fonti bene informate — ha lasciato Beirut per destinazione ignota.

Una chiara indicazione dello stato di incertezza e di tensione vigente nel Paese è fornita da una dichiarazione dell'invitato di Sadat, Hassan Sabri el Kholi, che si è recato a Beirut che a Damasco: «gli scontri — egli ha detto — possono rinnovarsi in qualsiasi momento. Temo — ha aggiunto — che la cessazione del fuoco sia temporanea e possa limitarsi a servire per ricostituire perdite, sotterrare i morti e curare i feriti».

Ad aumentare la tensione è venuta la notizia, trasmessa dalla «Voce della Rivoluzione palestinese», che la VI Flotta USA è stata posta in stato d'allerta ed è comparsa al largo del Libano. Un portavoce ufficiale americano ad Atene ha dichiarato che la VI Flotta USA è stata posta in stato d'allerta ed è comparsa al largo del Libano. Un portavoce ufficiale americano ad Atene ha dichiarato che la VI Flotta USA è stata posta in stato d'allerta ed è comparsa al largo del Libano.

Questo piano, ha precisato Van Hieu, non è un duplice delle clausole degli accordi di Parigi sulla cessazione del fuoco ma un supplemento di misure necessarie della situazione attuale per ristabilire la pace nel Vietnam. In effetti, senza la pace non è possibile affrontare e risolvere i problemi interni del paese.

Il progetto del GRP propone che: 1) le forze armate delle due parti mettano fine ad ogni atto di ostilità in questo quadro di forze armate di Saigon cessano ogni operazione di scontro, di bombardamento, di rappresaglia e di coercizione contro le zone occupate dai GRP e ritornano sulle posizioni di prima del 28 gennaio '73, cioè dell'entrata in vigore del cessate il fuoco. 2) I comandanti di unità del GRP e di Saigon che si trovano faccia a faccia debbono stabilire un immediato contatto tra di loro per discutere di comune accordo le misure necessarie ad evitare altri scontri. 3) La commissione mista bipartita determinerà rapidamente le zone poste sotto il controllo delle due parti e le modalità di stazionamento delle truppe del GRP e di Saigon nei territori rispettivi e fisserà i corridoi e le vie attraverso le quali le forze armate di una parte potranno passare attraverso il territorio controllato dall'altra parte.

Questo piano, ha precisato Van Hieu, non è un duplice delle clausole degli accordi di Parigi sulla cessazione del fuoco ma un supplemento di misure necessarie della situazione attuale per ristabilire la pace nel Vietnam. In effetti, senza la pace non è possibile affrontare e risolvere i problemi interni del paese.



BEIRUT — Gli effetti di uno degli attentati di ieri compiuto contro un circolo ufficiali dell'esercito libanese

Alla conferenza parigina tra le due parti sudvietnamite

IL GRP PROPONE UN NUOVO PIANO PER IL RISPETTO DEGLI ACCORDI

Il progetto che mira a mettere fine ad ogni atto di ostilità che intralcia la pace e una intesa politica, respinto dai saigonesi - Thieu insiste per tenere subito elezioni farsa Richardson: «Il presidente Nixon non intende cessare i bombardamenti sulla Cambogia»

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 9. Il ministro Nguyen Van Hieu, a nome del Governo rivoluzionario provvisorio, ha presentato stamattina, alla decima seduta della Conferenza consultiva della Celle Saint Cloud, un nuovo piano in tre punti destinato ad assicurare il rispetto del cessate il fuoco nel Vietnam del Sud.

Questo piano, ha precisato Van Hieu, non è un duplice delle clausole degli accordi di Parigi sulla cessazione del fuoco ma un supplemento di misure necessarie della situazione attuale per ristabilire la pace nel Vietnam. In effetti, senza la pace non è possibile affrontare e risolvere i problemi interni del paese.

Il segretario alla Difesa americano Elliot Richardson ha dichiarato ieri sera al sottocomitato per gli stanziamenti del Senato che Nixon intende proseguire i bombardamenti sulla Cambogia anche se il Congresso si pronuncerà contro una richiesta di fondi a questo scopo avanzata dal Pentagono. Richardson, che per qualche ora ha rinunciato a seguire il «caso Watergate», che sta curando personalmente come ministro della Giustizia ad interim, ha giustificato l'arrogante presa di posizione governativa dipingendo un quadro catastrofico della situazione del mondo americano di Lon Nol, affermando che senza i bombardamenti americani in Cambogia «è probabile che le regioni abitate andrebbero conquistate dal Vietnam del Nord».

Richardson ha anche affermato che Nixon ha l'autorità necessaria per prendere da solo la decisione di riprendere i bombardamenti sul Nord Vietnam.

Il progetto del GRP propone che: 1) le forze armate delle due parti mettano fine ad ogni atto di ostilità in questo quadro di forze armate di Saigon cessano ogni operazione di scontro, di bombardamento, di rappresaglia e di coercizione contro le zone occupate dai GRP e ritornano sulle posizioni di prima del 28 gennaio '73, cioè dell'entrata in vigore del cessate il fuoco. 2) I comandanti di unità del GRP e di Saigon che si trovano faccia a faccia debbono stabilire un immediato contatto tra di loro per discutere di comune accordo le misure necessarie ad evitare altri scontri.

Il progetto del GRP propone che: 1) le forze armate delle due parti mettano fine ad ogni atto di ostilità in questo quadro di forze armate di Saigon cessano ogni operazione di scontro, di bombardamento, di rappresaglia e di coercizione contro le zone occupate dai GRP e ritornano sulle posizioni di prima del 28 gennaio '73, cioè dell'entrata in vigore del cessate il fuoco.

Il progetto del GRP propone che: 1) le forze armate delle due parti mettano fine ad ogni atto di ostilità in questo quadro di forze armate di Saigon cessano ogni operazione di scontro, di bombardamento, di rappresaglia e di coercizione contro le zone occupate dai GRP e ritornano sulle posizioni di prima del 28 gennaio '73, cioè dell'entrata in vigore del cessate il fuoco.

Il progetto del GRP propone che: 1) le forze armate delle due parti mettano fine ad ogni atto di ostilità in questo quadro di forze armate di Saigon cessano ogni operazione di scontro, di bombardamento, di rappresaglia e di coercizione contro le zone occupate dai GRP e ritornano sulle posizioni di prima del 28 gennaio '73, cioè dell'entrata in vigore del cessate il fuoco.

L'11, il 12 e il 13 maggio

Conferenza internazionale a Bologna per la pace in Medio Oriente

BOLOGNA, 9. Nei giorni 11, 12 e 13 maggio si terrà a Bologna, come già annunciato, la conferenza internazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente con la partecipazione di personalità di ogni paese interessato alla possibilità di una soluzione ottenuta con i mezzi pacifici e che accolgano la piattaforma politica posta alla base della conferenza nell'aprile del 1971 e ribadita dal comitato organizzatore internazionale nel marzo 1972.

Questa piattaforma richiede, in particolare: il ritiro delle truppe israeliane dal territorio che non hanno occupato con la guerra del 1967; la piena applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre del 1967 e della Assemblea generale dell'ONU del 4 novembre del 1970 in tutti i loro punti, come primi e fondamentali della sicurezza e l'indipendenza di tutti gli stati e popoli della regione; la soddisfazione piena ed intera dei diritti legittimi del popolo palestinese; garanzie eventuali per una soluzione durevole, in modo che siano assicurate l'esistenza e le possibilità di sviluppo di tutti i popoli interessati.

Si dimette sottosegretario USA

Un'altra vittima del «Watergate»

Organizzò il furto nello studio del medico di Daniel Ellsberg - La Casa Bianca operò in combutta con la CIA

WASHINGTON, 9. Un'altra vittima dello scandalo Watergate. Si è dimesso dalla carica di sottosegretario ai Trasporti Egil Krogh, uno degli esponenti dell'amministrazione Nixon coinvolti nel «caso Watergate». Prima di assumere l'attuale carica nel 1972, Krogh era stato un alto funzionario della Casa Bianca, direttore collaboratore di John Ehrlichman, il consigliere di Nixon per gli Affari Interni, dimissionario da una decina di giorni anche lui perché implicato nello scandalo.

Nella lettera di dimissioni inviata a Nixon, Egil Krogh dice di avere organizzato «per un eccesso di zelo e senza che il suo superiore ne fosse permesso», il furto di alcuni documenti presso lo studio del medico psichiatra che aveva curato Daniel Ellsberg, i quali consegnò alla stampa documenti segreti del Pentagono, relativi alle origini del conflitto indocinese, documenti che rivelarono gli intrighi e le colpe di Washington nell'aggressione.

«Nelle circostanze dell'estate del 1971 — aggiunge Krogh nella sua lettera — e sulla base di tutto quanto io potevo sapere in quell'epoca, pensai che le mie decisioni fossero dettate da un'istintiva e sincera lealtà verso la presidenza degli Stati Uniti».

L'oltranzista Strauss lo ha messo in minoranza

Rainer Barzel si dimette da capogruppo CDU-CSU

ca, il gruppo misto CDU-CSU ha deciso a maggioranza di votare contro le tesi di Barzel con 100 voti a favore e 99 contro. Barzel si è trovato di fronte al muro innalzato dall'oltranzista Josef Strauss, il leader dell'ala bavarese del partito democristiano, che già all'indomani della sconfitta elettorale fece chiaramente capire che il presidente del CDU aveva i giorni contati. Secondo Strauss, Barzel deve essere ritenuto uno dei responsabili della batosta elettorale per la incoerente lotta condotta in parlamento contro il suo partito (CDU) anche buona parte dei voti del parlamento elettorale CDU-CSU. Strauss è riuscito a far confluire sulle tesi oltranziste del suo partito (CDU) anche buona parte dei voti del parlamento elettorale CDU-CSU. Strauss è riuscito a far confluire sulle tesi oltranziste del suo partito (CDU) anche buona parte dei voti del parlamento elettorale CDU-CSU.

ca, il gruppo misto CDU-CSU ha deciso a maggioranza di votare contro le tesi di Barzel con 100 voti a favore e 99 contro. Barzel si è trovato di fronte al muro innalzato dall'oltranzista Josef Strauss, il leader dell'ala bavarese del partito democristiano, che già all'indomani della sconfitta elettorale fece chiaramente capire che il presidente del CDU aveva i giorni contati.

Augusto Pancaldi

Conclusa la visita ufficiale di Mobutu

Il presidente dello Zaire, Mobutu, ha concluso la sua visita ufficiale a Roma con un secondo colloquio con Leone e con un incontro con Andreotti.

Conclusa la visita ufficiale di Mobutu

«Arrivano le mini-atomiche» annuncia la Stampa con un gran titolo di prima pagina, nel quale si precisa che le nuove armi porteranno a «una svolta nella strategia mondiale». Le notizie cui il giornale dà rilievo sono apparse nei giorni scorsi sui Times e su altri giornali britannici. In breve, il Pentagono sarebbe in grado di sfornare, fra tre o cinque anni, una nuova serie di mini-atomiche, di potenza limitata ma di grande precisione, lanciabili da pezzi d'artiglieria o inseribili nelle bombe guidate dal laser, sperimentate dagli americani nel Vietnam; si potrebbero così provocare scoppi nucleari della forza di cinquanta tonnellate di tritolo, regalando alla forza di difesa americana, sicché «ad esempio dovrebbe essere possibile uccidere tutti gli uomini in una area senza distruggere nulla» o «polverizzare un ponte senza una pioggia radioattiva». Un generale interpellato dal

Ricevimento a Roma per la festa nazionale cecoslovacca

In occasione della festa nazionale cecoslovacca, l'ambasciatore a Roma Vladimir Berger ha dato ieri sera un ricevimento nei saloni della nuova sede dell'ambasciata, in via dei Colli della Farnesina.

Conclusa la visita ufficiale di Mobutu

«Arrivano le mini-atomiche» annuncia la Stampa con un gran titolo di prima pagina, nel quale si precisa che le nuove armi porteranno a «una svolta nella strategia mondiale». Le notizie cui il giornale dà rilievo sono apparse nei giorni scorsi sui Times e su altri giornali britannici. In breve, il Pentagono sarebbe in grado di sfornare, fra tre o cinque anni, una nuova serie di mini-atomiche, di potenza limitata ma di grande precisione, lanciabili da pezzi d'artiglieria o inseribili nelle bombe guidate dal laser, sperimentate dagli americani nel Vietnam; si potrebbero così provocare scoppi nucleari della forza di cinquanta tonnellate di tritolo, regalando alla forza di difesa americana, sicché «ad esempio dovrebbe essere possibile uccidere tutti gli uomini in una area senza distruggere nulla» o «polverizzare un ponte senza una pioggia radioattiva». Un generale interpellato dal

Conclusa la missione del consigliere di Nixon

Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, nel lasciare oggi Mosca alla volta di Londra, si è dichiarato molto soddisfatto dei suoi «cordiali colloqui» con il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Kissinger ha detto che l'URSS venerdì sera, 4 maggio, ed in pratica ha utilizzato tutto il periodo del suo soggiorno in città per discutere con Breznev, in un colloquio, in trattativo su — come si esprime un breve comunicato della TASS — «un vasto arco di problemi di comune interesse» per i due Paesi.

Conclusa la missione del consigliere di Nixon

Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, nel lasciare oggi Mosca alla volta di Londra, si è dichiarato molto soddisfatto dei suoi «cordiali colloqui» con il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Kissinger ha detto che l'URSS venerdì sera, 4 maggio, ed in pratica ha utilizzato tutto il periodo del suo soggiorno in città per discutere con Breznev, in un colloquio, in trattativo su — come si esprime un breve comunicato della TASS — «un vasto arco di problemi di comune interesse» per i due Paesi.

Conclusa la missione del consigliere di Nixon

Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, nel lasciare oggi Mosca alla volta di Londra, si è dichiarato molto soddisfatto dei suoi «cordiali colloqui» con il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Kissinger ha detto che l'URSS venerdì sera, 4 maggio, ed in pratica ha utilizzato tutto il periodo del suo soggiorno in città per discutere con Breznev, in un colloquio, in trattativo su — come si esprime un breve comunicato della TASS — «un vasto arco di problemi di comune interesse» per i due Paesi.

Conclusa la missione del consigliere di Nixon

Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, nel lasciare oggi Mosca alla volta di Londra, si è dichiarato molto soddisfatto dei suoi «cordiali colloqui» con il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Kissinger ha detto che l'URSS venerdì sera, 4 maggio, ed in pratica ha utilizzato tutto il periodo del suo soggiorno in città per discutere con Breznev, in un colloquio, in trattativo su — come si esprime un breve comunicato della TASS — «un vasto arco di problemi di comune interesse» per i due Paesi.

Augusto Pancaldi